

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2

— Trimestre L. 1.
 Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per
 linea o spazio corrispondente — In terza pagina,
 dopo la firma del gerente, Cent. 50 — Nel corpo
 del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici
 L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.
 Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi col mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10 in più — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.

Pagamenti anticipati.

Si accettano corrispondenze purchè firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

Conto Corrente colla Posta.

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitore della Città e del Circondario

ORARIO DELLA FERROVIA — PARTENZE per Alessandria 5 - 8,10 ant. - 2,35 - 7,22 pom. — per Savona 7,58 - 12,36 ant. - 5,30 pom. — ARRIVI da Alessandria 7,48 ant. - 12,28 - 5,23 - 10,28 pom. — da Savona 7,58 ant. - 2,27 - 7,14 pom.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 ant. alle 7 pom. per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 ant. alle 4 pom. per i vaglia e risparmi.

L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 ant. alle 9 pom. — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 2 alle 4 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 ant. e dalle 12 1/2 alle 3 pom., giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 ant. alle 4 pom. e dalle 9 alle 11 ant. giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 ant. alle 4 pom., giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 2 alle 5 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

FERROVIA OVADA-ASTI

Come i nostri lettori sanno, nel prossimo giugno avrà luogo l'inaugurazione di questo tronco, che speriamo, darà nuova attività alla vita economica della città nostra.

Tutti sanno come non si esageri affermando, che senza l'opera del Senatore Saracco, non si avrebbe avuta questa linea ferroviaria. Tutti sanno parimenti come Egli abbia dovuto lottare per ottenere il suo intento, che molti anni or sono gli faceva dire che « sarà felice « quel giorno, in cui sulla sua tomba « si potrà mettere una croce fatta con « pezzi di rotaie ferroviarie. » Con questo intendeva dire che Acqui debba diventare come diventò il centro di una croce di ferrovie.

In giugno adunque vedremo l'illustre uomo assistere all'inaugurazione della sua ferrovia; della quale non si potrà tenere parola senza ricordare colla massima commozione l'immenso affetto che Egli nutrì per le nostre vallate, affetto che tutti gli ricambiamo e che anche quelli che verranno dopo di noi non potranno a meno di nutrire per l'opera sua.

Questo sentimento di riconoscenza è irresistibile, ed a buon diritto venne chiamato la virtù degli animi gentili.

Mossa da tale delicato sentimento, la Società degli Esercenti e Commercianti ha avuto la felicissima ispirazione di farsi promotrice di una dimostrazione popolare e sincera all'Egregio Senatore. Gli si offrirà una medaglia d'oro, e un album colle firme dei sottoscrittori.

Appendice della GAZZETTA D'ACQUI

LE NOSTRE MAMME

Erano buone, erano timide, erano semplici. Chi non se ne ricorda?

Non avevano molto frequentato le scuole e ignoravano la grammatica e anche l'ortografia, questo galateo elementare del cervello: la somma la facevano sulle dita e sbagliavano il conto; la sottrazione era un problema insolubile: e in quanto alla divisione, poi era un affare di cui si parlava solo alla morte del babbo, il quale, a furia di legati, di disponibili, di codicilli e di clausole, le lasciava padrone di una così detta legittima, che somigliava di molto ad un crudele ed ironico epigramma.

La sola matematica permessa alle donne era quella di poter contare, dividere e suddividere i cinquecento piombini degli sto-

È certo che ognuno applaudirà con tutta l'anima a questa iniziativa, senza distinzione di partito od altro, e noi per primi siamo lieti di mandare una parola di plauso la più sincera alla brava Società che così bene si rese interprete del sentimento generale.

Ci è noto che essa sa fare le cose molto bene, e perciò non intendiamo darle alcun suggerimento. Solo ci permettiamo di rilevare che desidereremmo vivamente che la manifestazione non fosse limitata alla nostra città, ma si estendesse almeno ai paesi del circondario attraverso ai quali passerà la nuova ferrovia.

Nell'occasione dell'inaugurazione, avrà luogo anche la progettata Fiera di beneficenza. Finora non si è ancora concretato alcun programma, o per meglio dire non si è ancora approvato alcun programma per circostanze speciali; prima della fine del corrente mese, crediamo che tutto sarà approvato.

Possiamo assicurare fin d'ora che non si inizieranno sottoscrizioni: naturalmente però i nostri concittadini che ne hanno, dovranno darne, come hanno sempre fatto volenterosamente.

BENE!

Vediamo che l'infaticabile e solertissimo assessore della pulizia urbana, per ora cosiddetta, ha mandato avvisi ai proprietari di case, per invitarli a far riparare entro venti giorni i guasti delle

rici merletti tanto in voga anche oggidì, e di saper schierare in linea di battaglia, come quadrati o come sentinelle morte, quelle migliaia di piccole spille d'ottone dalle capocchie lucide e brillanti, le quali riverberavano il raggio di sole che entrava dalla finestra.

Mi ricordo la prima volta che andai a scuola che mia madre mi diede un paio di forbici sgangherate, un gomito di refe filato e torto sotto l'immensa cappa del focolare di cucina, un ditale mezzo irruinito e proferì le memorande parole: « Adesso questo ditale è d'ottone: voi lo farete diventare d'oro! »

Questo comando era tutto un programma, un po' meno eroico di quello delle madri spartane, ma il programma delle mamme dabbene, che volevano nelle loro famiglie conservato incolore il principio ereditato dalle nostre nonne: *Casta vixit, lanam fecit, domum servavit.* Tutte le sere la mamma faceva dire le orazioni in latino ai figliuoli che andavano a letto senza sa-

doccie sotto pena dell'ammenda ecc. Bene diciamo, e benissimo diremo se i fatti proveranno che si è mandato l'avviso a tutti quelli cui era necessario: se si faranno le contravvenzioni a tutti coloro che non se ne daranno per intesi. Siamo persuasi che non dovremo, come siamo disposti a fare, ove ne sia del caso, declinare nomi per chiedere spiegazioni.

Intanto ci permettiamo ricordare all'onorevole assessore la nostra preghiera circa certe doccie che versano a fior di terra le acque pluviali, mentre a pochi centimetri di distanza vi sono i condotti, anche nelle più frequentate località della città.

Crediamo poi inutile ricordare che siccome l'esempio deve venire dall'alto, l'egregio uomo, che dirige questo importantissimo servizio, avrà dato ordine perchè le doccie delle case municipali vengano riparate le prime, senza i venti giorni di preavviso e la minaccia di ammenda. Stia tranquillo che se dimostrerà energia, come tutto il paese desidera, noi che mai e poi mai abbiamo osato di qualificarci suoi oppositori, che anzi personalmente lo stimiamo come un eccellente signore, diventeremo suoi sostenitori, per quanto il nostro appoggio valga poco o nulla, ed egli non ne abbia alcun bisogno.

DESTRA E SINISTRA

Il dottor Delaunay ha fatto interessanti osservazioni sulla tendenza abituale

perché esistevano i *bals d'enfants*, e la mattina al primo albore la casa era tutta in movimento; di quel movimento gaio, lieto, operoso, che rivelava come le anemie, i nervi, i vapori non fossero ancora comparsi sull'orizzonte della nostra vita fisica e sociale.

I nostri fratelli andavano all'Università senza solini inamidati e senza guanti: fumavano di straforo un mezzo sigaro alla domenica, e se per caso incontravano la mamma per la strada, nascondevano il corpo del delitto nel taschino, a rischio di destare un incendio, oppure tra un dito e l'altro delle due mani ingenuamente incrociate dietro la schiena. E quando prendevano la laurea, veniva fuori colla sua cuffietta a nastri rasati la nonna veneranda che non aveva studiato nelle quarte pagine dei giornali i cosmetici per porre un riparo ridicolo ai danni dell'età, e che cavava fuori dal più recondito ripostiglio del suo cassetto la tradizionale *rosetta* di diamanti si metteva i suoi occhiali d'oro, sotto cui

degli individui a dirigersi a destra od a sinistra e ne ha tirato delle deduzioni che meritano di essere riportate.

Osservate le persone che visitano monumenti, e voi rimarcherete che incominciano sempre per la dritta anche quando l'entrata è a sinistra. Si patina negli *skatins*, si passeggia nei corsi, tenendo sempre il muro alla propria destra. Nelle biblioteche vi ha sempre maggior numero di persone a destra che a sinistra, sui marciapiedi l'uso vuole che si prenda la destra.

Delaunay è d'opinione che questa tendenza a marciare a destra abbia dovuto avere una grande influenza nelle emigrazioni dei popoli, e negli ingrandimenti delle città. Gli antichi che si orientavano guardando il sud, avevano l'ovest alla loro dritta. Ora tutte le emigrazioni hanno luogo dall'est verso l'ovest.

L'esperienza ha dimostrato che una persona la quale cammini verso un dato luogo ad occhi bendati si dirige sempre a destra.

Unendo le sue osservazioni sui sessi, il signor Delaunay constata che la donna ha meno tendenza a marciare verso la destra che non l'uomo. Essa è a sinistra quando dà il braccio all'uomo. Nelle radunanze ove i sessi sono separati, le donne sono a sinistra, gli uomini a destra. Medesimamente, trattandosi di ragazzi i maschi sono a destra, le femmine a sinistra.

Soffermandosi alle età, lo scienziato rimarcò che i ragazzi che incominciano a camminare si dirigono a tutta prima a sinistra sino all'età di tre o quattro anni, quindi vanno a destra.

brillavano delle lagrime d'una insolita tenerezza, si metteva il suo matrimoniale vestito di broccato, e tutti insieme si faceva una di quelle feste soavi colle vecchie e tradizionali prammatiche, da aggiungere un filo d'oro alla trama gentile di quella vita semplice e onesta.

Le nostre buone mamme dove mai sono andate? Le loro lettere, le loro liste, i loro appunti che ancora vediamo passare sotto ai nostri occhi negli archivi delle nostre famiglie, scritti con caratteri senza garbo, nè grazia, e che somigliano alle note della musica, ci parlano davvero al cuore come un'armonia lenta e solenne, che invano cerchiamo nelle facili sapienze delle nostre donne d'oggi.

Allora le donne si istruivano poco e si educavano molto: avevano dei doveri e della fede: c'insegnavano il nome di Dio e del bene: e furono le madri di coloro che han fatto l'Italia.

Oggi le nostre donne le portiamo fuori di casa un po' troppo, e la ruota domestica